

IL
BOSCHETTO

pilastri è foderato di marmi porfidi serpentini pezzi grandi riquadrati di più sorti » e du Perac tav. 3 « il tempio di Saturno qual fu dalla parte di fuori ornato di stucchi, di dentro di varie pietre mischie ».

ECCLESIA SS. COSMAE ET DAMIANI. 10 maggio 1562. « scudi 62 bai. 15 a Pietro fachino... e di più cavati alcuni pili da san Cosmo e san damiano ». (più scudi 8) a « M.^{ro} fran.^{co} casaccia per pagamento di sua fatica per haver cavati con largani cinque pili e 3 coperchi fuor del portico di S.^{to} Cosimo e damiano. (Seguono altri viaggi nel giugno). Più scudi 14 b. 10 « a Ponzino carettiere per avere portato undici pili e 3 coperchi di marmo antichi posti in belvedere ».

Non saprei dire se vi sia relazione tra le opere predette e la scoperta della Forma Urbis, della quale ho dato ampio ragguaglio nel volume precedente a p. 207 e seg. Come pure ignoro da quale chiesa specialmente provenga il piccolo frammento di mosaico che ancora si vede commesso nel pavimento dell'atrio, e che porta il nome dell'illustre marmorario Paolo Romano (Forcella tomo VI, p. 73, n. 191). Certa cosa è che il Ligorio tenne mano alle spogliazioni dei sarcofagi. Egli ne parla a questo modo. « Essendo a questi giorni state resettate le parti rovinate della basilica di s. Cosmo e Damiano per concessioni del papa senza rispetto delle cose che ivi erano i curatori ne l'anno tolto via i fodri di marmi mischi de muri opere mirande, et il simile hanno fatto in alcuni altri templi che come questo furono ornati dall'antichi imperatori tutti sono stati spogliati et quello che è stato male anchora hanno riempiti et levati via i titoli a nicchi ornati da Costantino et hanno ridotto tutta quella bella facciata che qui mostro disegnata (segue bellissimo disegno, e pianta misurata di tutto l'edificio Massenziano) in muro semplice senza ornamento et hanno levato via di più i sepulchri antichi, che vi erano, intagliati coqueste cose, con la battaglia dell'Amazone, la fuga di Medea, et le Muse et altre cose... Li titoli che erano scritti nelli fregi de nicchi, che sono stati chiusi et annullati da moderni, dicevano (C. I. L. VI, 1147. Seguono disegni di base, capitello, colonna e trabeazione, etc.).

Anche in questo strano particolare dei « sepulchri antichi » il Ligorio è verace. Addossati al prospetto curvilineo dell'Heroon di Romulo, allora ornato di nicchie, colonne, timpani, etc., vi erano depositi del trecento, sullo stile caratteristico dei marmorarii romani, e simili a quello che ancora sta addossato al muro interno della rotonda, a sinistra. Ne trovo il documento in un prezioso disegno di Arnold von Büchell al f. 42 del noto codice di Utrecht, disegno che è stato pubblicato nel XXIV volume dell'*Archivio* della Reale Società Romana di Storia Patria. Quanto al sarcofago con il combattimento delle Amazzoni, usato in uno di questi depositi medioevali, se ne ha il disegno al f. 44 A del Codice Escorialense, con la nota « san chosimo e damiano ». Ne rimangono tre frammenti, uno nel palazzo Salviati (Matz-Duhn, tomo II, n. 2221), due nel museo Chiaramonti (Mittheil., 1889, p. 75).

ECCLESIA S. GEORGII IN VELABRO. Nel mese di settembre 1561 il card. di s. Giorgio dona al papa per le opere palatine alcuni marmi mischi, i quali, da

II.
BOSCHETTO

una nota inserita nello stracciafoglio il 30 novembre (p. 83), pare fossero stati tolti da quello stesso titolo cardinalizio. Ora l'Armellini *Chiese*, 2 ed. p. 632 riferisce una interessante notizia a questo proposito, che dice aver tolta da una relazione di Sacra Visita fatta alle chiese della Città al tempo di Pio quinto: « Canonici dederunt listam multorum lapidum marmoreorum illinc ablatorum ex mandato Pii iv f.r. et transportatorum in palatium Apostolicum ». Il p. Cozza-Luzzi nel fascicolo Luglio-Agosto 1899 del *Bessarione* ha supposto che si trattasse di iscrizioni commesse nel pavimento, ma è più probabile che i « mischii » preziosi sieno il prodotto della distruzione del recinto corale o del presbiterio (1).

ECCLESIA S. GREGORII. 22 febbraio 1564. Scudi 8, b. 20 al Ponzino per aver trasportato alle fabbriche di Belvedere « capitelli di tevert.^{no} all'opa del corritor nuovo...: due colonne del mischio verde da s. Gregorio ».

ECCLESIA S. HADRIANI, Vedi CVRIA.

ECCLESIA SS. QVATVOR. 6 giugno 1562 « spese diverse addi vi di giugno scudi quarantadue a m.^{ro} franc.^{co} da enpoli p aver cavato alcune colonne di santiquattro e rimurato donde le cavo e portatura da detto loco ».

29 aprile 1564 « Scudi cinquantatre b. 60 a m.^r Paolo Lorago protettore delli orfanelli di s.^{ti} quattro p pag.^{to} di marmi » i quali furono trasportati a palazzo dai facchini del Caporione. Altri scavi importanti nel mese di agosto. I Luraghi si distinsero come collettori di antichità per conto proprio. Nella Raccolta di statue Cavalieri-Vaccario-de Rossi si trova talvolta inserita una tavola rappresentante un Cupido in atto di spiccare un grappolo da una vite che gli sta sopraccapo, sotto al quale è incisa la leggenda « Cupido puer in aedibus Jo: Baptistae Luragi » Il museo deve essere andato disperso prima della fine del secolo, perchè il Thomassin, ripubblicando la stessa figura al tempo di Paolo V, ha cancellato il nome dei Luraghi dalla leggenda.

ECCLESIA S. VIBIANAE. Nel mese di dicembre 1562 si pagano scudi duecento « a m.^o Antonio da s. Vico (s. Vito?) a buon conto di fabbriche et della cavatura delle colonne... di s.^{ta} Biviana » che furono trasportate a palazzo del Ponzino.

FORVM TRAIANI 15 gennaio 1564 « al Preposto della pace governatore delle monache del spirito s.^{to} scudi sessanta p carrettate 12 1/2 di marmo mischio giallo di p. 4 3/4 di diametro p le fodere della sala regia » Questo monastero, distrutto al tempo dell'occupazione francese per dar luogo agli scavi del foro traiano (1813), era stato fondato nella casa propria da Petronilla Capranica sorella dei cardinali Angelo e Domenico, l'anno 1432. La chiesa annessa al monastero, rifatta nel

(1) Queste notizie mi sono state comunicate dal ch. sig. Sante Pesarini.

IL
BOSCHETTO

1582, mostrava grande ricchezza di marmi. « Havea » dice il Bruzio « la facciata a tramontana; era lunga 69 palmi, con tre cappelle con due colonne marmoree striate, in tutto otto colonnine, delle quali due di bianco e nero antico, quattro di diaspro, le altre in alabastro ».

PALATIVM. 10 ottobre 1562 « scudi dua a porfirio carrettiere e Pierantonio p haver fatto tirar un marmo dal monte palatino a palazzo ».

PATRIARCHIVM LATERANESE Nel mese di dicembre 1562 si pagano « scudi duecento a m.^o Antonio da s. Vico (s. Vito?) a buon conto di fabbriche et della cavatura delle colonne del palazzo vecchio di s. Giovanni Laterano » che furono trasportate al Vaticano dal Ponzino. Lo stesso trasporta altre colonne di marmo mischio nel giugno 1563. Il 22 febbraio 1564 lo stesso trasporta « base et capitelli di marmo da s. Giovanni laterano ».

PORTVS AVGVSTI. Nel trimestre dicembre 1563 — febbraio 1564 si pagano duecentocinquanta scudi a Iacopo da Casignola per « marmi mischi et bianchi cavati da lui a Porto et condotti in Roma » Seguono altri simili trasferimenti nell'autunno 1564. In questo caso, come nella maggior parte di quelli occorsi nel secolo, è dubbio se gli scavi e le depredazioni abbiano avuto luogo a Ostia, o a Porto, o nell'isola formata dalla fiumara grande e dal fiumicino.

RIPAE TIBERIS HORREA. 31 settembre 1560. « Trivertini marmi peperigni et altre pietre di più sorte compere e fatte cavare per diversi usi delle fabbriche scudi sei... a m.^o Francesco piemontese da Civas (Chivasso) per cavatura e tiratura di dua colonne del marmo mischio che è a Marmorata sopra la riva ».

29 maggio 1560: mandato di Ligorio a favore di Pietro facchino e compagni « per 237 viaggi fatti al Boschetto di Belvedere in condurre trivertini ».

5 giugno 1560 « scudi 3 b. 60 a Perazzino carrettiere per portat.^{re} di 12 carrettate di trivertini, 8 dalla Marmorata ».

31 gennaio 1561 « scudi undici pagati a Ponzino carrettiere... per 29 carrettate di Trivertini e marmi mischi portati da Marmorata a Palazzo ».

10 maggio 1561 « a ponzino carrettiere... per portatura di 3 pezzi di marmo mischio da marmorata a palazzo ».

10 giugno 1563 « a Ponzino carrettiere p più viaggi fatti in portare altri mischi da marmorata ».

15 gennaio 1564 « scudi dieciotto alli fachini della compagnia del caporione p portamento di sei arme papale da Ripa ».

Nel giugno « Scudi 8 a Iacopo Casignola p pag.^{to} di far tirare su la strada 24 pezzi di marmo mischio quali sono nella ripa bassa di marmorata ».

STATIVM DOMITIANI. 31 agosto 1561 « scudi quattro a Ponzino carrett.^e per porto a Palazzo di 16 carrettate p.^{mi} 12 di Trivertini dalla piazza d'Agone »

IL
BOSCHETTO

Seguono scudi 14, b. 76 « pagati a m.^o Ambrosio cavatore... per 16 carrettate e ... palmi di Trivertini che cavò nella piazza Agonale »

31 novembre 1561. « Scudi dieci b. 60 a m.^o Ambrosio cavatore per sei carrettate di Trivertini dati della sua parte delli cavati in piazza Madama. E addi detto scudi ventinove b. 65 a M.^o Giovanni cavat.^e per 16 carrettate di Trivertini cavate nella piazza di Madama... nella piazza d'Agona e per carrettate 2 p.^{mi}... di marmi cavati nel med.^o luogo (Seguono altri pagamenti a M.^o Girolamo scarpellino) per pagar huomini e fachini... e corda per incassar la base e colonne di mischio verde » Altri marmi dello stadio si dicono cavati nel dicembre.

« Mi ricordo aver visto, quando si faceva il condotto maestrale (della Vergine al tempo di Pio IV, o di Gregorio XIII) una strada selciata, quale viene dalla porta del popolo, e va diritta alla piazza di s. Luigi (non è vero!); e in detta piazza vi furono scoperte tre o quattro colonne... e poco lontano in piazza Madama, sotto la casa di Beninbene, vi furono trovati gran pilastri di travertino, in alcuni dei quali vi era ancora qualche residuo degli scalini, dove sedevano gli spettatori, e facevano faccia dentro (lo stadio); vedendosene ancora nelle case di quei Caldarari in capo a Navona, e in s. Agnese, sotto il palazzo dei principe di Massa, e dove è oggi la torre degli Orsini ». Vacca Mem. 29.

THERMAE... 10 giugno 1563 « a Ponzino carrettiere p più viaggi fatti in portare... statue di marmo dalle Therme et altri luoghi ».

THERMAE AGRIPPAE. 7 aprile 1565 « scudo uno b. 20 ai fachini della compagnia del caporione p caricare marmi alla Zambella ».

VATICANVS MONS. Sulla fine del 1562 e sul principio dell'anno seguente furono eseguiti scavi importanti nel monte Vaticano per l'apertura « del nuovo viale di Belvedere ». La somma di scudi 268 spesa a tale scopo è prova della loro estensione ed importanza.

VIA CORNELIA. 31 ottobre 1561: « scudi quarantotto a M.^o Hier.^{mo} da Como scarpellino, per pagare carrettate trentadue di Trivertino... da portarsi fuori da porta Pertusa a Palazzo ».

VIA LABICANA. 31 luglio 1561: « scudi dodici pagati a M.^o Hier.^{mo} addi 12 per tanti haveva da pag.^e a Menico Martella cavat.^e nella via Lavicana fuori di Porta Maggiore per... 60 carrettate di Piperigni cavate in detto luogo » in servizio del casino di Pio IV.

Stessa data: « scudi trentadue a m.^o Girolamo scarpellino per porto di 4 carrettate di Trivertinj dalla Porta maggiore e di 60 carrettate di Piperigno dalla via lavicana fuori della med.^{ma} Porta » Altre venti carrettate il giorno 30 novembre.

31 agosto 1561 « scudi undici b. 50 pagati a Ponzino carrett.^e per portatura di carrettate 12 di Piperigni e 10 $\frac{1}{2}$ di Trivertinj consegnati da Menico cavat.^e fuori

IL
BOSCHETTO

di porta maggiore e per un pezzo di mischio » Gli scavi continuarono sino alla fine dell'anno, sotto la condotta dell'indefesso Martella.

VILLA PVBLICA — SEPTA. 31 marzo 1561. « scudi nove b. 80 per c.^{te} 12 trovate nella piazza di s. Marco pagati a m.^o Ambrosio » 31 maggio, altre 10 carrettate cavate nel medesimo luogo e trasportate in palazzo da Hieronimo da Como, e Pietro Ciolli scarpellini.

31 aprile « scudi tre b. 60 a Ponzino carrett.^o per 12 carrettate di trivertini cavate alla piazza di s. Marco », più scudi 75 a Girolamo da Como per uguale fornitura.

Nel mese di maggio Benedetto Schella scarpellino fornisce « sopra mille carrettate di trivertini » provenienti forse dallo stesso scavo. Gli si concede un'enorme acconto di scudi 1852.

SCOLTVRE DI INCERTE ORIGINE. « 31 novembre 1560: scudi 14 à statue antiche e moderne . . . scudi 13, b. 20 à statue diverse ».

Le seguenti partite, nelle quali figura un Maestro Antonio, insieme con Nicolao Longhi, credo si riferiscano all'Antonius de Vegiu, membro del « Corpus Statuariorum et lapicidarum » che teneva congregazione nell'oratorio dei ss. Quattro Coronati al Celio. Vedi Bertolotti, *Artisti Lombardi* tomo I, p. 227.

31 dicembre « a m.^o Antonio scultore per avere acconciate due statue antiche nel boschetto scudi 20 ».

31 febbraio 1561 (*sic*): si pagano scudi 60 a m.^o Antonio scultore « a conto della acconciat.^a di una statua nel Boschetto, a buon conto della statua antica di Cesare posta in un nicchio della loggia avati la casa, a conto della accociat.^a della statua d Antonino Pio fattogli Testa Braccia e piedi nel B(oschetto) ».

31 marzo 1561 « a messer Antonio scultore scudi sedici per due Pili intagliati con figure l'uno ovato et l'altro quadrato buoni per l'ornamento dell'opera del fonte del Boschetto ».

maggio 1561 scudi venti a m.^o Antonio da Carrara scultore per uno stemma da porsi in Belvedere « più altri scudi cento a m.^o Nicolo scarpellino per pagamento di tre statue antiche pel Boschetto cioè l'una di Ioventa che siede grande più del naturale vestita di veli sottiliss.^{mi} l'altre due in piedi, l'una Hircia o vero la sanità et l'altra Dirce Ninfa che fu mutata in colomba ».

giugno 1561 « scudi venticinque pagati a m.^o Antonio e m.^o Nicc.^o scultori per una statua grande figurata per la Pudicizia che siede, e per l'ornamen.^{to} del Boschetto » luglio 1561, « scudi 30 pagati a m.^o Niccolo milanese scultore per una statua antica di Diana di marmo porta in opera nella sommita del fastigio nella loggia del Boschetto ».

settembre 1561: « scudi cento ottanta pagati a m.^o Niccolo e Antonino scultori per cinque statue antiche comprate per l'opera del Boschetto l'una imagine d Iride l'altra di Flora la terza di Diana la quarta della fortuna et la quinta del Genio ».

IL
BOSCHETTO

31 gennaio 1562: « scudi 60 bai. 5 a Pietro facchino per haver portato (al Boschetto) 6 statue comprate ultimamente di Xbre 1561 ».

maggio-ottobre 1562 « Statue antiche e moderne compere per mettere nella fabbrica del boschetto scudi 589, b. 20.

3 gennaio 1564, « A m. Benedetto gentile genovese scudi settanta p due statue antiche di marmo più che il naturale et due colonne striate di mischio giallo con alcuni altri fragmenti ».

29 aprile 1564. Scudi 18 a Girolamo da Como per « una statua di uno Vertunno con il suo cane ».

30 maggio 1564 « scudi dodici a m.^o Bartolomeo da Vegiu p due teste di marmo antiche maggiori del naturale . . . per accomodare altre statue ».

12 agosto 1565 « scudi quaranta « a m.^o Iacopo da Casignola p duoi puttini dati da lui . . . di marmo moderni p mettere al fonte nel Boschetto » Costarono in tutto scudi centocinquanta.

12 novembre 1565. Rinaldo da Mantova vende per scudi ventisette « un bacco di marmo antico grande come il naturale p ornamento delle ope palatine ».

LVOGHI INCERTI 31 ottobre 1560 « scudi sei à travertini marmi e pietre ».

31 luglio 1560 « scudi 6 b. 77 1/2 a Martino facchino della comp.^a del Greco per 271 viaggi di pietre portate in diversi luoghi ».

13 luglio 1560, acconto di scudi 50 « per comprar trivertini per far la scala dell'edifizio del Boschetto e per lavorar un arme di nostro signore che ha andare in fronte della loggia ».

Nel gennaio 1562 Rocco scarpellino ebbe scudi 248 b. 15 per le « X colonne della fabbrica del Bos.^{to} di granato Numidico ». Questa caratteristica erudizione non è farina del Computista, ma suggestione diretta di Ligorio.

Giugno 1563. Il cavatore Giovanmaria « dà Rezzo » trova « pezzi sei di marmo che tutti insieme furono carrettate cinque e duoi terzi » e li vende il 6 aprile per la fabbrica del casino di Pio IV. Questi marmi erano segati con la medesima sega mossa « da un cavallo leardo » che aveva servito per villa Giulia.

27 marzo 1564 « A Gio. battista da Pontremoli carrettiere scudi quindici a buon conto di più viaggi ch'egli ha fatti et fa tuttavia in condurre diversi marmi all'ope palatine » Altro pagamento di scudi 41 per ugual titolo al Ponzino.

22 febbraio 1565 « m.^o Benedetto da carrara et m.^o Franc.^o scarpellini et compagni sc. venti a buon conto di due colone di granito roscio » in tutto sc. 133, 5. Contemporaneamente m.^o Bastiano Valenzani fiorentino e C.ⁱ ebbero 613, 34 per tre colonne di granito rosso et una di granito orientale.

2 giugno 1565. « Scudi dieci a Zamaria da Rezzo cavatore p pag.^{to} di uno quadro antico di marmo ».

12 novembre 1565. « Scudi venticinque a m.^r Pacino Iusti p tre colone date da lui ».

30 aprile 1565 « scudi novantacinque a m.^o Rocco da Montefiascone p pag.^{to} di un cornucoppia di trevert.^{no} ».

I geniali barbari collaboratori di Pio IV s'attaccarono anche ai pavimenti delle fabbriche antiche. Il 22 febbraio 1565 si pagano scudi 156 b. 45 a Leonardo Pongi pittore per 2086 « quadretti di marmo antichi p farne pavimenti ». Nella quale pratica si scuopre la mano di Pirro, architetto del casino, il quale stava allora spogliando dei pavimenti di commesso la villa Adriana, per ricomporli in quella del cardinale Ippolito d'Este.

LA SALA REGIA.

I lavori pel compimento della sala Regia furono guidati dal card. Marcantonio Amulio, e quelli della rifondazione della cappella sistina dal vescovo di Forlì Baldo Ferratini. Fungeva da tesoriere secreto Roberto Ubaldini, i cui conti del dare e dell'averare mostrano un movimento di centinaia di migliaia di scudi; assistito in questi negozi del cassiere Francesco Redditi. In mezzo a tante cifre e notamenti di cassa si trovano non poche notizie interessanti per la storia dell'arte e per quella delle fabbriche vaticane. Il quadro della sala Regia sopra la porta della cappella sistina fu dipinto da Girolamo da Sermoneta: quello a man sinistra dell'ingresso alla Paolina, da Giambattista Fiorini. Giuseppe Salviati coloriva nel 1565 per scudi 300, l'« istoria delli sette Re a man sinistra della porta in capo la scala quale scende verso Roma » e Zamaria Zoppelli cremonese per scudi 60 « il quadro nel cantone di contro la porta della cappella di Sisto ». L'opera di Livio Agresti, autore di un'altra istoria fu apprezzata scudi 175 dai periti Ligorio, Guglielmo della Porta, e Giulio Piacentino. Quella di Orazio Semachino per uguale titolo fu compensata con scudi 260. Nel giugno 1561 si parla di « ponti fatti a Daniel pittor per l'opera di stucchi e pitture nella sala dei Re ». Il predetto Girolamo da Sermoneta pose mano nel novembre 1565 ad un'altro affresco rappresentante « l'autorità conferita dalla sede apos.^{ca} alli elettori dell'Impero » ricevendo un acconto di scudi 225. Il grande stemma papale in capo alla sala fu scolpito da Silvestro da Meli, mentre Ferrante Moreschi da Piacenza modellava gli stucchi, e Francesco di Barone fiorentino assistito da Ludovico da Fiesole si occupava dei « lavori di commesso » per uso dei quali le monache dello Spirito santo avevano venduto più blocchi di giallo trovati nella basilica Ulpia, e Francesco Barone altri pezzi di broccatello. « La stantia accanto alla sala regia andando alla Concistoriale » fu istoriata da Girolamo Gambatelli per scudi 170, e il fregio della Concistoriale da Domenico Carnevali per scudi 60.

I lavori nella sala proseguirono sino alla morte del generoso pontefice, come prova il seguente estratto dal libro dei conti di mgr. Aleotto in data 6 agosto 1565, « scudi 100 a m.^o Girolamo da Como scarpellino p commissione di Mon.^o Amulio p cavar marmi mischi a Porto et condurli et accomodarli accio si possino segare p farne poi il pavimento nella sala Regia ». Nello stesso anno, il 30 maggio un Pietro Fiorini da Bologna, forse fratello del Giambattista sopra mentovato,

riceve scudi 30 per una sua « pittura nella porta laterale della Cappella di SALA REGIA Sisto ».

Segue un curioso autografo « Adi-8-agosto. Memoria de la spesa che fazo mi jeronimo da Como scarpellino p far cavare di misgii Ha ostia p far el palematatto de sala Regia ». Sono appunti giornalieri di ordegni da scavo, opere, cavalli, barche, spese d'osteria etc.

1563 (12 agosto) Si pagano 35 sc. al med. Lorago protettore degli orfanelli di S.^{ti} Quattro per diecisette pezzi di marmo bianco comperi da lui (Giornale 60-68) Il 29 aprile egli aveva già date 33 carrettate e mezza di marmi di detto luogo, trasportate a Palazzo dalla compagnia del Caporione.

(7 settembre) Scudi tre a m.^o Francesco Baroni fiorentino per tre pezzi di mischio rosso messi in opera nella sala regia.

(22 settembre) Si paga un acconto di scudi 10, a m. Ludovico da Fiesole scarpellino p segare et squadrar porfidi ».

1564 (15 gennaio) scudi sessanta al Proposto della pace gov.^{re} delle monache del spirito santo p pa.^{lo} di caretate 12 1/2 di marmo mischio rosso p la Sala regia.

I lavori di perfezionamento della sala Regia sono ricordati dalla modesta iscrizione, Forcella, tomo VI p. 74, n. 194, scolpita nella parete che fronteggia la cappella Paolina.

Dai documenti prodotti fin qui derivano questi ammaestramenti. Per la fabbrica del Casino furono eseguiti scavi sulla sponda della Marmorata, miniera ancora inesausta di mischi grezzi di cava: nel Circo Massimo, nello Stadio e nelle terme Alessandrine, nella piazza di s. Marco (septa Iulia?), alla porta Maggiore, nella via Labicana, nel foro Boario, a s. Giorgio, ai ss. Quattro Coronati, nel Palatino, nel foro Traiano, dove era il monastero dello Spirito tanto, nelle terme di Agrippa alla Ciambella, nella via Cornelia o nell'Aurelia Nuova fuor della porta Pertusa a santa Vibiana, al Laterano, a Ostia, a Porto e a Civitavecchia.

Tra le molte colonne messe in opera nel casino e nel suo « teatro » alcune furono tolte via da S. Gregorio vecchio, altre da s. Vibiana, dai ss. Quattro, dal Patriarcio lateranense, da Marmorata. Niccolo Bresciano fornì 4 colonne di nero brecciato, 2 Benedetto Gentile da Genova, 3 Pacino Giusti. Di altri 15 fusti di granito rosso non è accennata la provenienza; si tratta però di marmi di scavo.

Per ciò che spetta alle statue (e ai busti e teste) alle quali si attribuiscono nomi così inverosimili, sarà difficile, anche agli esperti, di riconoscerle nelle presenti raccolte vaticane o capoline salvo pochi pezzi descritti con qualche particolare caratteristico. Tali sono il « Bacco col porco cinghiale » la « Gioventù seduta » l'« Aristide orator vecchio » il « Vertunno con suo cane » il Mercurio di Belvedere, e la conchiglia coi due cigni.

Le altre Direi, Letitie, Pudicitie, Flore, Gratie, Securitá, Muse, Fedi e Concordie etc. sfuggono ad ogni riconoscimento. I conti di fabbriche danno nondimeno notizie di qualche valore. Pio IV incominciò lo spoglio del prezioso museo di Villa Giulia, e compì quello del palazzo di san Marco, del quale egli fece dono alla Sere-